CELEBRAZIONE S. MESSA
"VEGLIA DI PASQUA" 2018

✠ ITALO CASTELLANI
Arcivescovo di Lucca

Il canto solenne dell' "Exultet", il canto della gioia cristiana, ci ha affidato questo messaggio: "Questa è la notte in cui Cristo ha vinto le tenebre del peccato… Questa è la notte in cui Cristo, spezzando i vincoli della morte, risorge vittorioso dal sepolcro". Una 'notte' decisiva, dunque, quella pasquale per il senso e futuro della nostra vita.

Una 'notte' che segna un passaggio decisivo per due nostre sorelle e un nostro fratello che, dopo aver percorso un cammino di preparazione –come i catecumeni della Chiesa primitiva, che pagani, chiedevano di essere istruiti nella fede, evangelizzati– hanno chiesto di essere battezzati nello Spirito del Signore Risorto, che li apre alla pienezza della vita cristiana nella celebrazione del sacramento della Confermazione e dell'Eucaristia. Ripercorriamo con loro i quattro momenti di questa Santa Liturgia, che segna della Grazia dello Spirito del Risorto la loro e la nostra vita.

La liturgia della luce

In mezzo al buio della nostra Cattedrale si è accesa ed è avanzata la luce del cero pasquale, segno del Cristo Risorto. La luce si è moltiplicata man mano che ciascuno di noi ha acceso la propria luce al Cero pasquale –"luce del Cristo glorioso"– attingendo alla luce del fratello, che Dio ci ha messo accanto questa sera.

Il mio primo augurio pasquale ai tre Battezzandi, anzitutto, a noi che con loro facciamo memoria del nostro Battesimo: cerchiamo la 'luce' ogni giorno in Gesù Cristo e comunichiamo luce, amore e pace, ai fratelli che Dio mette ogni giorno sul nostro cammino.

La liturgia della Parola

Abbiamo poi ascoltato una serie di letture bibliche, dall'Antico al Nuovo Testamento, che ci hanno preso per mano facendoci rivivere le meraviglie della creazione e gli interventi di liberazione compiuti da Dio.

Questi 'eventi di salvezza', opera di Dio e parte viva della storia dell'umanità, hanno trovato pienezza e compimento in Cristo, come annunciato dal Vangelo: "Non abbiate paura! Voi cercate Gesù, il Crocifisso. Non è qui. È risorto" (Mc 16,6).

Il mio secondo augurio ai tre Battezzandi e, con loro, a tutti noi che, a partire dal nostro Battesimo partecipiamo alla vita della comunità cristiana: la Parola del Risorto illumini i nostri passi, la forza e la grazia della Risurrezione ci liberi dalla paura della morte.

I tre Battezzandi:

- GERSA, della parrocchia di Bagni di Lucca, che ha scelto di chiamarsi, "Maria", come la Madre di Dio;
- VALBONA, della parrocchia di Villa Basilica, che ha preso anche il nome di Teresa, in ricordo della testimonianza di Madre Teresa di Calcutta;
- MICHELE GIOVANNI, della parrocchia di Colognora di Pescaglia, che ha scelto di chiamarsi anche Gregorio in memoria di S. Gregorio Magno.

La liturgia battesimale

La liturgia della Veglia Pasquale che, già dall'antichità accoglieva i catecumeni che chiedevano il battesimo, questa sera ha accolto anche i nostri tre amici.

Nel battesimo la risurrezione di Cristo segna la nostra risurrezione, perché il sacramento battesimale ci unisce a Lui, Signore della vita, e da Lui riceviamo un germe di vita nuova: lo

Spirito di Dio, lo Spirito Santo, che ci fa capaci di amare come ama Dio, ci rende capaci di bene con la stessa forza di bene che è propria di Dio.

La liturgia invita tutti noi a rinnovare le nostre promesse battesimali: "**Rinunzio**", "**Credo**"!

Il mio terzo augurio: le promesse battesimali di "rinuncia al male" e la professione di fede "Credo" che tra poco i tre Battezzandi pronunceranno –e che noi con loro rinnoveremo– segni una svolta decisiva nella nostra vita cristiana, senza se e senza ma, ispirata con decisione al Vangelo, per essere uomini e donne di qualità e cittadini significativi a servizio del bene comune.

La liturgia eucaristica

"Prendete e mangiate, questa è la mia vita per voi", culmine della Veglia Pasquale, è l'invito che il Risorto per la prima volta rivolge a Gersa Maria, Valbona Teresa, Michele Giovanni Gregorio.

Il mio quarto augurio: la partecipazione alla messa domenicale non costituisca più un dovere per il dovere, ma un gioioso muoversi da casa per incontrare il Signore Risorto e la comunità dei fratelli, con i quali di settimana in settimana vivere come ci insegna il Risorto. "Amatevi come io vi ho amati… non c'è amore più grande che dare la vita per i propri amici" (Gv.15,12-13)

La 'Veglia pasquale' si concluderà con un mandato: ad essere veri e propri missionari, a non tenere per noi quanto in questa notte Santa abbiamo ricevuto in dono: "Andate e portate a tutti la gioia del Signore Risorto. Alleluia. Alleluia!"

È il mio augurio pasquale per tutta la nostra Diocesi: di gioia vera, che viene da Dio, ne abbiamo bisogno davvero tutti!